

In ricordo di Pasquale Paolillo.



Nel trigesimo della morte sorge prorompente il bisogno di ricordarlo a tutti noi.

Uomo di immenso amore e di grande, infinita generosità.

La sua mancanza lascia un vuoto incolmabile nel nostro cuore e sarà sempre vivo in noi il ricordo della sua forte passionalità e della sua infinita umiltà.

Ci appartiene un patrimonio di bellissime immagini unitamente ai momenti intensamente vissuti insieme.

Partecipiamo commossi al grande dolore di Giulia, suo unico grande amore, e di tutta la famiglia.

Pasquale arriva a Bologna da un piccolissimo paese della Calabria.

Si laurea in Medicina e Chirurgia e si specializza in Pediatria.

Discepolo della grande scuola di Mario Stella, ha mosso sin da subito i primi passi nella Medicina Penitenziaria partecipando attivamente al V CONGRESSO NAZIONALE di MEDICINA PENITENZIARIA svoltosi a Pisa nel 1982.

Viene eletto Segretario della Sezione AMAPI -EMILIA

ROMAGNA che diventa in breve tempo la fucina più qualificata per l'organizzazione dei servizi medici penitenziari.

Quando Mario Stella va in pensione, Pasquale viene chiamato alla

prestigiosa Dirigenza Sanitaria della Casa Circondariale di Bologna e proprio in questo ruolo evidenzia la sua completa dedizione alla riorganizzazione della Medicina Penitenziaria, delineando un modello che costituirà un esempio virtuoso per il nostro Paese.

La Sezione EMILIA-ROMAGNA dell'AMAPI diventa ben presto fortemente sindacalizzata e costituirà una mirabile guida per le battaglie del nostro Sindacato.

Pisa e Bologna si mettono alla guida dell'AMAPI per restituire dignità al Medico Penitenziario.

Nel **1988** organizza magistralmente l'**XI CONGRESSO NAZIONALE** di **MEDICINA PENITENZIARIA** a **SAN MARINO** riscuotendo unanimi consensi.

Nel **1989** al **XII CONGRESSO NAZIONALE** di **MEDICINA PENITENZIARIA** svoltosi a **Le CASTELLA(KR)** riceve il prestigioso **PREMIO NAZIONALE AMAPI**.

Nel **1992** a Bologna organizza il **CONVEGNO NAZIONALE** di **MEDICINA PENITENZIARIA** "I Medici Penitenziari oggi.E domani?"delineando sicure prospettive di crescita professionale.

Nel **1996** organizza a **BOLOGNA** il **CONVEGNO NAZIONALE** di **MEDICINA PENITENZIARIA**"*Extracomunitari in carcere: diritto alla salute ,doveri di solidarietà."*Nella sua relazione introduttiva si è soffermato sull'obiettivo del Convegno" *Far conoscere a tutti i problemi dell'extracomunitario in carcere, affinché agli extracomunitari vengano riconosciute la più sentita solidarietà come uomini ,la più totale dignità e il più ampio rispetto come cittadini del mondo."*

E' brillante Relatore in **CONGRESSI NAZIONALI** e **INTERNAZIONALI** .

Nel **2004** a **BAZZANO(BO)** organizza magistralmente il **XXVII**

CONGRESSO NAZIONALE di MEDICINA PENITENZIARIA.

Ha conseguito il CORSO di PERFEZIONAMENTO in DERMATOLOGIA PENITENZIARIA e in PSICHIATRIA PENITENZIARIA presso l'UNIVERSITA' degli Studi di PISA. E' stato un protagonista indiscusso della Medicina Penitenziaria ,rappresentando in tutti gli incarichi di prestigio ricoperti nell' AMAPI un ammirevole impegno e una dedizione assoluta alla causa.

Per tanti anni è stato Segretario Generale dell'AMAPI.

Per le nobili cause connesse alla Medicina Penitenziaria si è speso con tutte le sue forze,arrivando perfino a gesti eclatanti come incatenarsi e imbavagliarsi nel corso di alcune manifestazioni sindacali a BOLOGNA e a PISA.

Consapevole della ricchezza e della varietà delle molteplici,complesse esperienze che sono maturate nelle diverse realtà delle strutture penitenziarie,sente forte la necessità di adoperarsi nella direttiva che esse debbano avere il loro significato ,la loro importanza sullo scenario complessivo dell'assistenza sanitaria penitenziaria.

Medici ,quindi,fortemente impegnati ,ma anche da gratificare in modo legittimo,in considerazione dell'alto grado di responsabilità che deriva loro dalla estrema delicatezza dei compiti.

La Medicina Penitenziaria non deve avere più come unico scopo la lotta contro la malattia ,ma tale attività tradizionale deve essere oggi compresa nell'obiettivo più ampio della promozione della salute.

Tutto ciò ,accrescendo notevolmente gli ambiti di intervento della Medicina,ne aumenta contemporaneamente le motivazioni ideali e le responsabilità pratiche.

Il Medico Penitenziario deve assaporare il fascino di poter operare correttamente anche in carcere ,realizzando un perfetto accordo tra Medico e malato.

Nel 2009 a **GARGONZA**, a coronamento di una splendida attività sindacale e scientifica ,Pasquale PAOLILLO viene eletto all'unanimità **Presidente dell'AMAPI**.

In un contesto terribilmente problematico per l'applicazione della Riforma della **MEDICINA PENITENZIARIA** preme con tenacia e determinazione per sviluppare un grande progetto di riqualificazione del servizio ,dove il Medico deve essere diretto protagonista di un clima nuovo,di una cultura di umana solidarietà,di un rinnovato stile di vita in carcere.Avverte la consapevolezza di sentirsi rappresentato in uno sforzo di analisi e di ricerca che non ha altra misura se non quella della qualificazione professionale ,perchè la Medicina Penitenziaria acquisisca i giusti termini di aderenza alle esigenze primarie della popolazione detenuta.

Sono progetti dove la Medicina Penitenziaria riesce a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi, costituendo un vettore per sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e civiltà.

Il suo progetto viene interrotto dal decorso severo della malattia che costringe Pasquale a dimettersi da Presidente dell'AMAPI.

Pasquale porterà dentro il suo animo un bagaglio professionale arricchito da mille riflessioni ,ma soprattutto il senso di aver fatto qualche cosa di buono e la coscienza palpitante di una realtà carceraria drammatica che pesa giorno dopo giorno come Medico e come Uomo.

Un sentimento di profonda,vivissima gratitudine rivolgo a

Pasquale Paolillo, grande Segretario Generale dell' AMAPI prima e Presidente dell' AMAPI dopo.

Esprimo pensieri di stima, di considerazione per il coraggio, per la tenacia, per la lealtà, per l'intelligenza con cui ha saputo svolgere i compiti in tempi difficili, in tempi impossibili.

Un grande uomo nella sua disarmante semplicità, nella sua naturalezza, nella sua fantasia, nella sua passionalità

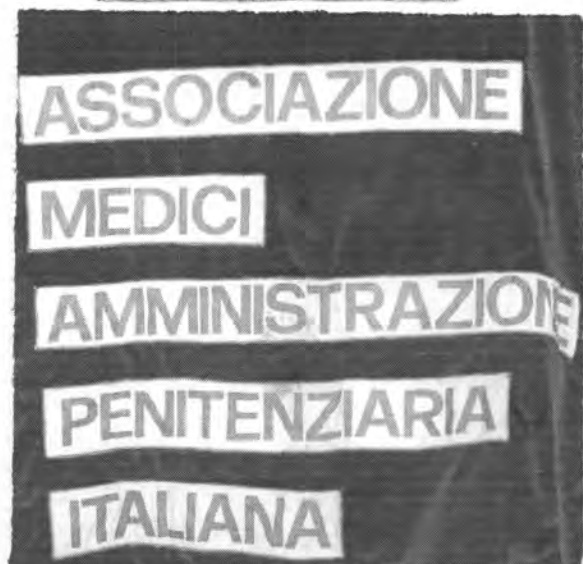
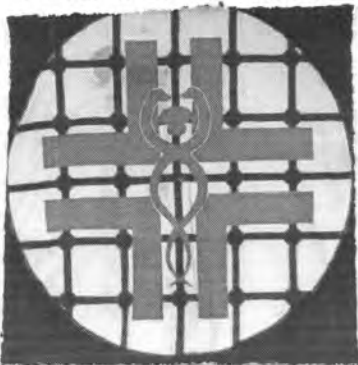
Ci mancherà molto, anche se il suo esempio continuerà a costituire per sempre una guida insostituibile per tutti noi.

I MEDICI PENITENZIARI SI INCHINANO COMMOSI AL SUO RICORDO.

CON TUTTO IL CUORE: GRAZIE.

Francesco Geraudo

Pisa 02/X/2016



PREMIO NAZIONALE A.M.A.P.I. 1989

=====

IL PREMIO NAZIONALE A.M.A.P.I. E' IL MASSIMO RICONOSCIMENTO CHE VIENE ASSEGNATO ANNUALMENTE IN SEDE CONGRESSUALE AD UN DIRIGENTE DELLA ASSOCIAZIONE CHE SI SIA DISTINTO NELL'ASSOLVIMENTO DEL PROPRIO MANDATO PER IL SUO TENACE IMPEGNO, A TUTELA DELLA DIGNITA' PROFESSIONALE DI TUTTI I MEDICI PENITENZIARI.

PER L'ELEVATEZZA DEL SUO IMPEGNO, DI CUI NE E' TANGIBILE TESTIMONIANZA LA SUPERBA ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO DI S.MARINO, PER LA VIVA PASSIONALITA' SINDACALE (VIENE DA UNA REGIONE : LA EMILIA_ROMAGNA CHE E' STATA SEMPRE RITENUTA L'INTELLIGENZA SINDACALE DELL'A.M.A.P.I.) E PER LA SUA PROROMPENTE UMANITA', QUEST'ANNO VIENE CONFERITO AL DR. PASQUALE PAOLILLO, COORDINATORE SANITARIO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA.

LE CASTELLA (KR) 13 Maggio 1989



RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELL'A.M.A.P.I.

Cari colleghi come iniziare questa relazione ? Quali le parole più sentite da proporvi ?

Vorrei solo dirvi che vi voglio bene.

Vi voglio bene perché con voi ho vissuto una lunga tappa della mia vita dividendo tutte le amarezze che ci hanno portato ad oggi e tutte le occasioni che ci hanno visti insieme a lottare per i nostri problemi e per i problemi della Medicina Penitenziaria.

Lotte che hanno caratterizzato la mia vita e le mie scelte e ne hanno inciso un solco indelebile sul marmo dei ricordi. Questa è la cosa che più di ogni altra mi preme dirvi.

VOGLIO BENE A TE, ENZO E A TE MICUZZU, CHE INSIEME ABBIAMO SOLCATO UN PERCORSO IDEALE CHE CI HA VISTI SEMPRE IDEOLOGICAMENTE UNITI E CHE INSIEME ABBIAMO CONDIVISO LOTTE, DISCUSSIONI, AMAREZZE. RICORDO I RITORNI DA ROMA CARICHI DI DELUSIONI; QUANTE VOLTE CI SIAMO POSTI LA DOMANDA "MA CHE CI SIAMO VENUTI A FARE?" MA CIO' NONOSTANTE ERAVAMO SEMPRE PRONTI A RIPARTIRE E RIPRENDERE IL CAMMINO NELLA SPERANZA CHE QUALCOSA DI NUOVO, DI POSITIVO POTESSE ACCADERE.

CARI AMICI, CI RESTA LA CONSOLAZIONE DELLE BELLE RISATE A DISPETTO DEI SANTI, CI RESTA UNA PROFONDA AMICIZIA CHE CI LEGA IN UN RAPPORTO SINCERO, ONESTO E, VOLENDO PARAFRASARE IL NOSTRO PRESIDENTE, BELLO BELLO BELLO.

VOGLIO BENE A TE, CARO "CUMPARA CICCIU", CHE IL NOSTRO LEGAME, COSI STRETTO, HAI VOLUTO CEMENTARLO ATTRAVERSO UN LEGAME DI PARENTATO. CON TE ABBIAMO ATTRAVERSATO QUASI 25 ANNI DELLA NOSTRA VITA CONDIVIDENDO GIOIE E DOLORI, SOGNI, ILLUSIONI, AMAREZZE; ABBIAMO RISO E PIANTO MA SOPRATTUTTO CI SIAMO VOLUTI BENE, CI SIAMO CERCATI PER CONFRONTARCI PER CONSULTARCI PER PRENDERCI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ DI FRONTE A CIO CHE CI SI PRESENTAVA; CI BASTAVA UNO SGUARDO, UNA PAROLA, UN SEGNO E L'INTESA ERA GIÀ RAGGIUNTA. CI HAI USATO COME LE TUE SCARPE E NOI ERAVAMO BEN CONSCI DI QUELLO CHE TU VOLEVI E CI FACEVAMO USARE PERCHÉ IO, ENZO E DOMENICO TISO AVEVAMO UNA IMMENSA FIDUCIA IN TE E SUL FINE CHE VOLEVI RAGGIUNGERE. A VOLTE NON CAPIVAMO DOVE VOLEVI ANDARE MA NOI TI SEGUIVAMO PERCHÉ CONVINTI DELLA TUA LUNGIMIRANZA. RICORDO QUEI MOMENTI DI ACCESE DISCUSSIONI E INTERMINABILI RIUNIONI CHE SI CONCLUDEVANO CON IL DOCUMENTO GIÀ PREPARATO. RICORDO QUEI BEI VIAGGI ATTRAVERSO L'EUROPA AL FINE DI CONOSCERE LE ESPERIENZE PENITENZIA RIE

Di seguito vi devo alcune osservazioni perché un sindacalista non può che parlare del proprio lavoro, dei propri diritti, anche dei doveri..... e anche di ciò che il futuro propone osservando "dal colle del passato la valle del divenire"

Parlo di valle perché all'orizzonte per noi c'è una discesa dalla collina, quella della Giustizia, dove da sempre ci siamo affacciati a scrutare un orizzonte lontano, tanto lontano che non sentivamo nostro se non quando scendevamo a valle, perché da buoni montanari il lavoro vero l'avevamo a valle, in città in via della Sanità.

